

LUOGHI DELLA STORIA

BEATRICE CENCI E LA ROCCA DELLA PETRELLA: Tragica storia di una nobile famiglia romana alla fine del XVI Secolo.

di Sergio Magaldi.

Durata 30 Minuti.

Personaggi: (In ordine di entrata)

Narratore(*Un uomo di 35 anni*)

Un commissario(*Un uomo di 40 anni*)

Un cardinale(*Un uomo di 50 anni*)

Una cameriera(*Una donna di 35 anni*)

Una paesana(*Una donna di 50 anni*)

Narratore: Il visitatore che giunga a Roma si meraviglierà di vedere quanti luoghi siano intitolati ai Cenci. Nel quartiere *Arenula*, quasi a ridosso dell' antico *Ghetto*, c' è *Piazza dei Cenci*, poi un *Vicolo dei Cenci*, l' *Arco dei Cenci*, *Palazzo Cenci*, *Via Beatrice Cenci* e, proprio di fronte all' Isola Tiberina, il *Lungotevere dei Cenci*. E' per la nobiltà della famiglia o per il processo di alcuni suoi membri, che dal novembre del 1598 al settembre dell' anno dopo, tenne i Romani col fiato sospeso?

Breve stacco musicale.

Narratore: Circa l' antichità dei Cenci, gli storici sono divisi. C' è chi li fa ascendere all' XI secolo o addirittura a prima e chi li fa entrare nella vita e nella storia di Roma solo nel XVI secolo, per le ricchezze accumulate in modo illecito da Cristoforo Cenci, tesoriere generale della Camera Apostolica. Alla sua morte, ereditò tutti i beni Francesco, il figlio appena dodicenne. L' ingente patrimonio, tra i maggiori di Roma, ammontava ad oltre quattrocentomila scudi, con una rendita annua di ventimila scudi. In età di disporne, Francesco dette subito prova di cattiva amministrazione. Comprò terre e palazzi, senza prima risolvere vecchie pendenze. Prima tra tutte quella con la Chiesa che gli sequestrò i beni per ciò che suo padre doveva restituire. La vertenza con il Papa fu chiusa con un pagamento di cinquantacinquemila scudi. Somme anche maggiori dovrà sborsare per non pagare col carcere le cosanguenue di certi suoi *vizi*. Inoltre, gravava sull' eredità il vincolo del *fidecommesso* che lo obbligava a non alienare i beni ricevuti, ma a trasmetterli ai suoi discendenti. Ne ebbe sette, solo contando i legittimi.

Breve stacco musicale.

Sono a colloquio un cardinale e un commissario della Polizia vaticana.

Un commissario: C'è stato l'accomodamento?

Un cardinale: Sì... Ecco qui, commissario, l'ordinanza di Clemente VIII. C'è scritto che oggi stesso, 12 di Giugno 1594, si rilasci il Cenci da Castel Sant' Angelo, alla condizione che tenga per carcere il suo palazzo alla Dogana, sinchè non abbia versato centomila scudi alla Camera Apostolica...

Un commissario: Vedo... vedo, Signor Cardinale. Non è la prima volta, ma spero sia l'ultima che Francesco Cenci entra ed esce da Castel Sant' Angelo...

Un cardinale: Ne dubito... Iniziò la carriera assai giovane...

Commissario: Già... Se non leggo male gli archivi, a undici anni bastonò alle spalle un tale... Quintillio da Vetralla. A diciotto anni fece impiccare un suo vassallo. Si liberò dal carcere con ventimila scudi. Neanche finì l'anno che fracassò la testa a un mulattiere... Il poveretto, stanco di stare al suo servizio, chiede di andarsene e vuole farsi pagare. Il Cenci lo punzecchia col pugnale e lo bastona a sangue... Guardate, Eccellenza è tutto scritto qui (**rumore di fogli**): *T'avevo promesso di romperti la testa e, come vedi, t'ho servito. Poi chiama un paggio egli dice: Paga questo cornuto!...*

Cardinale: Conosco bene i delitti di questo sciagurato... Sino agli ultimi, i più gravi...

Commissario: E' soprattutto dopo la morte della moglie, Ersilia Santacroce, che si scatena. Stando ai testimoni di quest'ultimo processo, da dieci anni non fa che bastonare gente, violentare donne e giovani servi della sua casa...

Cardinale: Lo faceva anche prima. Già Pio V e Gregorio XIII lo trassero dal carcere dov'era finito per le accuse di *sodomia*. La prima volta fu per l'intercessione dei cardinali Farnese e Santacroce. La seconda, sborsando cinquantamila scudi...

Commissario: Buon per lui che dispone di tanto denaro... Altrimenti penzolerebbe tra i *sodomiti* di Ponte Sant' Angelo...

Cardinale: (*Divenuto meno confidenziale, con severità*)

Volete dire che si fece ingiustizia? Non dimenticate che Francesco Cenci è un nobile e che ad accusarlo fu gente volgare. Fino in quest'ultimo processo, si decretò la condanna in base a testimonianze di persone poco affidabili...

Commissario: Poco affidabili, Eccellenza, non al punto di inventarsi certi particolari...

Cardinale: Tant' è che gli si credette e fu condannato. Altro è, commissario, la clemenza che i Pontefici gli usarono, dopo la condanna del *Braccio Secolare*, per i meriti della famiglia e nel proponimento che si ravvedesse...

Commissario: (*Intenzionato a cambiare discorso*)
Speriamo gli giovi il recente matrimonio...

Cardinale: Ho sperato nelle nozze con Lucrezia Petroni, ma, dagli ultimi fatti, vedo bene che mi sbagliavo.

Commissario: Comunque... Ora è libero di lasciare Castel Sant' Angelo e di *grattarsi* in pace *la rognà*... Sapete, in carcere, non fa che lamentarsi di essersi attaccato la rognà...

Cardinale: Fate in modo che non esca dal suo palazzo, prima di aver pagato sino all'ultimo scudo. Sempre che gli riesca di pagare...

Commissario: Se è pieno di soldi!

Cardinale: Centomila scudi sono una somma enorme e per via di un *fidecommesso* non può vendere i beni ereditati. Inoltre, deve sborsare ventimila scudi per la dote della figlia Antonina che sta per maritarsi... Come se non bastasse, dovrà pagare gli alimenti ai figli più grandi che l' hanno denunciato...

Commissario: Questa storia dei figli l' ho saputa da Orazio Pomella, che ha bottega da sarto in *Piazza dei Catinari*. Dice che li manda in giro laceri come mendicanti... Nè si è curato di farli studiare...

Cardinale: (*Come parlando a se stesso*)

Bisogna bene che un giorno mi decida a parlare con Clemente VIII, perchè tuteli i beni di questi sventurati!

Breve stacco musicale.

Narratore: I figli più grandi di Francesco seguono presto il suo esempio. Rocco muore agli inizi del 1595 nel corso di una lite. Cristoforo, circa tre anni dopo, ucciso da un rivale in amore. Giacomo sottrae denaro al padre, fa prestiti che non è in grado di restituire, conosce il carcere per zuffe e storie di donne, prende moglie senza il consenso del padre, col quale cessa in breve ogni rapporto. Nel marzo del '95, pagati i debiti, Francesco Cenci medita di disfarsi dei familiari che gli restano. Mette i figli più piccoli, Paolo e Bernardo, a pensione, nella scuola d' un prete, e s' industria di trovare un luogo isolato e lontano da Roma per la moglie Lucrezia e per la figlia Beatrice di diciotto anni.

Narratore(segue): Il luogo lo trova nel castello che Marzio Colonna possiede alla Rocca della Petrella. Lo prende in affitto e nell'aprile del '95 vi si reca con la moglie, la figlia e poca servitù. La Petrella del Salto è sulla via che da Rieti conduce ad Avezzano. A quei tempi era parte del Regno di Napoli, subito dopo il confine dello Stato Pontificio.

Breve stacco musicale.

Una cameriera: Partiamo, senza che nè la signorina Beatrice, nè la sua matrigna, nè io si sappia dove siamo diretti. Il padrone dice alla signora Lucrezia che si fanno quattro passi sino ai suoi castelli. La carrozza percorre la via Nomentana (*In sottofondo rumore del galoppo dei cavalli*) e si dirige verso Monte Libretti, lo passa verso Nerola e Monteleone Sabino, giungendo a Posticciola. Sento dire il padrone che siamo entrati nel feudo di Muzio Mareri, dove pernosteremo. L'indomani, ripartiamo di buon mattino e verso mezzogiorno arriviamo stanche morte alla Petrella. Nell'ultimo tratto la strada è un continuo sali e scendi sopra mulattiere assai strette... Il padrone ci mostra il Castello sopra il paese. Ci fermiamo per abbeverare i cavalli e iniziamo la salita alla Rocca. La strada è piena di sassi che battono sul fondo della carrozza. Per fortuna è breve. Giungiamo infine alla *spianata* dove troviamo ad accoglierci *il castellano*, servitore del Colonna, con la sua famiglia. Era costui alto e bello, con barba e baffi e ancor giovane nell'aspetto. Seppi poi che si chiamava Olimpio Calveti.

Narratore: Accompagnate le donne alla Petrella, dopo un mese Francesco Cenci ripartì per Roma. Ritornò un anno dopo per trattenersi una decina di giorni. Il tempo per scambiare l'abitazione della moglie e della figlia con quella di Olimpio Calveti e della sua famiglia. Dal piano inferiore più bello e spazioso, le trasferì a quello superiore. Sprangò le finestre, serrò la porta di accesso e consegnò la chiave ad un vecchio servitore che, da uno sportello ritagliato nella porta, avrebbe rifornito le donne di cibo e bevande. La cosa durò per quasi due anni, come risulta da testimonianze certe. Beatrice, però, non tardò a ribellarsi e impose al suo carceriere di aprirle la porta, per uscire almeno durante il giorno. Intanto, stanca di quella vita, la giovane progettò inutilmente la fuga. Si rivolse a un paesano, tale Marzio Catalano, che, per conto di suo padre, faceva spesso la spola tra Roma e la Rocca. Gli offrì il poco denaro e i gioielli di cui disponeva, ma questi non volle saperne. Accettò, invece, di consegnare le sue lettere ai parenti di Roma e, forse, anche un memoriale per il Vaticano. La giovane chiedeva supplichevole che se non la si voleva maritare, la si chiudesse, almeno, in convento. Una delle lettere finì nelle mani di Francesco. Infuriato, dopo quasi due anni di assenza, ritornò alla Petrella.

Cameriera: La signorina Beatrice e anche la signora Lucrezia non facevano che piangere e scrivere lettere a Roma. Quando il padrone giunse alla Rocca in preda all'ira, pensai che Marzio avesse parlato. Così non era stato, perchè il signor Cenci lo chiuse per tre giorni nella prigione del castello.

Cameriera(segue): Il poveretto mi raccontò di aver mostrato la lettera al signor Giacomo, fratello della signorina e al figlio di prime nozze della signora Lucrezia. Nello scritto, la giovane diceva di non voler più stare alla Petrella e che la togliessero di là, altrimenti avrebbe fatto qualche pazzia. I due si erano consultati con lo zio di Beatrice, signor Marcello Santacroce. Questi, nell'intenzione di accomodare la cosa, si era rivolto direttamente al signor Francesco. Ricordo ancora il giorno del suo arrivo. Invece contro la figlia che giura e spergiura di non aver scritto. Le mostra la lettera e le urla: " *Voglio che crepi quassù!* " Prende un nerbo di bue e comincia a percuoterla. Beatrice si ripara con le mani, finché una frustata le colpisce un dito, staccandole l'unghia di netto. Per tre giorni la rinchiude in una stanza e la tiene a pane e acqua.

Breve stacco musicale.

In Vaticano, sono nuovamente a colloquio il cardinale e il commissario.

Commissario: Mi avete fatto chiamare, Eccellenza?

Cardinale: *(Con tono di imbarazzo)*

Si... Entrate... Entrate... Commissario... Sedetevi. Si... Dunque, vi ho fatto chiamare per scambiare con voi quattro chiacchiere...

Commissario: Dite pure, Eccellenza...

Cardinale: Ecco... Volevo chiedervi se avete qualche notizia sul signor Francesco Cenci...

Commissario: Intendete dire... Se ci siano nuove querele contro di lui, per violenze, abusi o altri delitti?

Cardinale: Si... Questo intendo...

Commissario: No... Devo ammettere che, negli ultimi tempi, il Signor Cenci sembra proprio cambiato. Naturalmente non mancano le denunce dei creditori, ma di queste voi siete già informato...

Cardinale: Bene... Mi fa piacere avere queste notizie... Che, nella pubblica morale, egli si sia ravveduto... Perché... Sapete...- Commissario, conto sulla vostra discrezione - Mi giunge notizia che la figlia di Francesco Cenci ha inviato un memoriale...

Commissario: Capisco... Qualcosa di grave?

Cardinale: No... No... Per carità! Io, poi, gli ho dato appena uno sguardo...

5

Commissario: Di che si tratta, Eccellenza?

Cardinale: Nulla di grave, ripeto... Nondimeno, ho voluto ascoltare il vostro parere... La figliola - dicevo - si lamenta perchè il padre la tiene fuori di Roma, alla Rocca della Petrella, nel feudo di Marzio Colonna...

Commissario: Capisco...

Cardinale: La cosa... Mi pare un capriccio di ragazza, tanto più che con lei è la signora Lucrezia e il Signor Francesco, a quel che mi si dice, si reca spesso a trovarle...

Commissario: Pare anche a me trattarsi di un capriccio...

Cardinale: ...E' vero che la giovane presenta la cosa, dicendo che il padre la tiene prigioniera, sotto la sorveglianza di un vecchio servitore...

Commissario: Avrà colorito il fatto, perchè vostra Eccellenza se ne occupi...

Cardinale: Per la verità, la lettera non è diretta a me, ma a un monsignore del mio ufficio. Ella aggiunge che suo padre non vuol maritarla e domanda che, almeno, la si chiuda in convento. Parla anche di inviare un memoriale al Papa...

Commissario: Se volete il mio parere... Mi sembra, Eccellenza, che in tutto ciò ci sia dell' esagerazione, dovuta forse al dispiacere di lasciare la città e, magari, qualche corteggiatore di cui il padre si è accorto e che non ritiene conveniente partito...

Cardinale: Vedo con piacere che voi concordate con me. Quanto al fatto di maritarla, la ragazza è ancor giovane, non ha che diciassette anni. Nonostante i debiti, il padre troverà il tempo e i mezzi per farle una dote. Quello dei Cenci è patrimonio tra i maggiori di Roma! Quanto all' idea del monastero, si capisce bene che, in simili circostanze, non ce da prenderla molto sul serio...Voi, poi, mi confortate sulla condotta del Cenci...

Commissario:(*Con molta circospezione*)

Eccellenza, parlaste poi... Come volevate... Con sua Santità, per la questione dei beni dei figli?

Cardinale:(*Visibilmente contrariato*)

Perchè mi fate questa domanda? Clemente VIII è ora molto preso dal contrasto con Cesare d' Este per la questione di Ferrara, inoltre c' è sempre il processo di quel frate eretico che assai lo preoccupa...

Commissario: Giordano Bruno di Nola?

Cardinale: Proprio lui!... Commissario...

6

Breve stacco musicale.

Narratore: Tornato alla Petrella alla fine del 1597, per punire la figlia, Francesco Cenci non si mosse più, se non in due occasioni. La prima, per il funerale del figlio Cristoforo; la seconda, per inseguire i figli Paolo e Bernardo che, nel frattempo, aveva costretto ad abitare alla Rocca. Li rincorse invano e i due si sistemarono a Roma, nella casa del fratello Giacomo a Monte dei Cenci...

...Alla Petrella, intanto, si mormorava sul frequente conversare di Beatrice con Olimpio Calvetti, l' uomo di Marzio Colonna che si occupava del castello. Nell' agosto del '98, Francesco Cenci chiese al Colonna che Olimpio lasciasse la Rocca. Questi lo accontentò e trasferì il suo uomo nel palazzo baronale all' interno del paese. Verso la fine del mese ci fu uno strano viaggio di Olimpio a Roma, nel palazzo di Giacomo Cenci. Nella città, Olimpio rischiava di essere catturato dai gendarmi per un delitto di otto anni prima. In realtà, già in precedenza aveva ucciso, ma era stato perdonato da Gregorio XIII, per l' intervento del Colonna che lo ebbe con sè nella battaglia di Lepanto. Al secondo delitto, il Colonna, per evitare che fosse preso, lo spedì alla Petrella, fuori dello Stato pontificio...

Alla Rocca della Petrella, sono a colloquio la cameriera e una paesana.

Cameriera: Comare, è tornato il Signor Olimpio da Roma?

Paesana: E' tornato questa mattina... (*ironica e allusiva*) presto lo vedrete alla Rocca...

Cameriera: Il signor Francesco non vuole che venga...

Paesana: Non vi preoccupate... Troverà bene il modo...

Cameriera: Che intendete dire, comare? Se il padrone lo vede, lo prende a bastonate...

Paesana: Bisognerà bene che Olimpio si lasci bastonare! E poi... Non è a letto il vostro padrone?

Cameriera: S' intese male, ma è disturbo passeggero...

Paesana: (*Sempre più ironica e allusiva*)

E poi, come si dice, se non viene di giorno... Verrà di notte!

Cameriera: Comare, non state a far tanti misteri... Che volete dire?

Paesana: Cara, voi fate la santarellina, ma in paese si chiacchiera...

7

Cameriera: Ah si!? E cosa si dice?

Paesana: (*Contenta finalmente di poter parlare*)

Oh!... Con voi non faccio tanti misteri. Si dice che Olimpio e la signorina Beatrice se la intendano... E anche da un pezzo! Se no, perchè il vostro padrone l' avrebbe fatto cacciare?

Cameriera: Io non mi sono accorta di nulla. Se così fosse, la signora Lucrezia l' avrebbe lasciata fare?

Paesana: La signora Lucrezia! La signora Lucrezia non è la madre, è la matrigna!

Cameriera: Anche il signor Francesco l' avrebbe lasciata? O credete si sarebbe limitato ad allontanare Olimpio dalla Rocca? Figuratevi... Sospettoso com'è. Pensate, ora s'è messo in testa che qualcuno voglia avvelenarlo e costringe la figlia a fargli la *credenza*! Non si fida di nessuno e prima di mangiare e di bere la chiama e le dice: "*Beatricciola, fa la credenza*". E lei che non vuole nerbate, subito assaggia e beve.

Paesana: Ah! Questa è bella... gli fa la *credenza*! Voi siete ingenua! Lo fa per nascondersi meglio...

Cameriera: Talvolta capitò che parlassero, ma questo accadeva prima che il signor Francesco venisse alla Rocca. E anche allora era sempre presente la signora Lucrezia...

Paesana: Persino la moglie di Olimpio se ne lamenta ... e va dicendo a qualche comare che la notte il marito non la passa nel letto... Se non credete a me... chiedete a Marzio Catalano...

Cameriera: Io direi, comare mia, che sarebbe meglio smetterla con codeste ciarle. Chè non abbia a nascere qualcosa di grosso di cui ci si debba pentire...

Paesana: Ah! Da parte mia son muta come una tomba! Se vi ho fatto qualche confidenza è solo per mettervi in guardia...

Cameriera: Ve ne ringrazio, ma non starò di guardia, perchè domani me ne torno a Roma...

Paesana: Tornerete presto!?

Cameriera: Spero bene di non dover tornare. Chè non ne posso più dalla noia!

Breve stacco musicale.

8

Narratore: Alle sette del mattino del 9 settembre del 1598, il corpo di Francesco Cenci si trovò sfracellato dentro l' *ortaccio* o *conigliera*, com' era detto il luogo sotto un balcone di legno, di un' ala del castello. Il balcone era sfondato. A dare l' allarme era stata Beatrice, come testimoniò Giorgio, un vecchio servitore. " ... Stando io da basso della Rocca , in loco detto il forno, fui chiamato dalla signora Beatrice; la quale me disse: *Giorgio, Giorgio, Giorgio*; et io resposi, *Signora*; guardai ad alto et viddi detta signora alla finestra, che piangeva, et io andai de sopra credendome che il signor Francesco avesse dato alla signora Lucrezia sua moglie: dove arrivato trovai la signora Beatrice, la quale non me disse niente et non me fece motto in alcun modo. Arrivai poi dove se cucinava; et lì trovai la signora Lucrezia...Lei me disse: *E' cascato il signor Francesco*, et io gli dissi: *Dove, dove?* Lei rispose: *Dal mignano*; et me affacciai, et vidi là a basso il signor Francesco disteso in terra, et io lo chiamai dicendo: *Signor Francesco, signor Francesco*, tre o quattro volte; et io vedendo che non me rispondeva et non diceva niente, guardai che fosse morto, tanto perchè l' altezza del loco era grande... et così me ritirai indietro...et la signora Lucrezia me disse: *Oh, che gli ho detto tante volte che non ci andasse in quel mignano, che era fragido! Il signor Francesco c'è voluto andare...*"

Breve stacco, coi rintocchi delle campane a morto.

Qualche giorno dopo, sono nuovamente a colloquio nella Rocca, la cameriera, che nel frattempo è tornata, e la paesana. Alle due si unisce poi il commissario venuto da Roma.

Paesana: Che tragedia... Che tragedia! Siete tornata!?

Cameriera: Arrivo adesso. Sono qui anche i signori Giacomo e Bernardo...

Paesana: Lo credo... Lo credo... Si tratta del padre...

Cameriera: Comare, sapete com' è successo?

Paesana: Ero alzata da un' ora e ritiravo i panni nell' orto, quando sento la figlia della comare di fronte che grida: "*Se strilla nella Rocca, se strilla nella Rocca*" Scendo subito in strada, dove c'è grande animazione. Uomini e donne s' avviano verso la Rocca. Io mi accodo a loro. A un certo punto vediamo un giovane che scende di corsa. Ci grida che il signor Francesco è caduto nella *conigliera* e va in paese a cercare il prete. Quando arriviamo, lo troviamo bello che morto! La signora Lucrezia racconta che il marito era andato sul balcone per urinare o per guardare il castello di Staffoli, nonostante lei lo avesse avvertito delle tavole *infracide* . A un certo punto aveva sentito lo schianto del legno e il marito gridare per tre volte *Gesù...* Si pregò... si lavò bene il corpo e quando giunsero i preti lo si acconciò per portarlo in processione alla chiesa di Santa Maria...

9

Cameriera:E la signorina Beatrice?

Paesana: Rimase sempre in silenzio, per quanto parlava la signora Lucrezia... Intanto ho saputo che Olimpio è tornato alla Rocca...

Cameriera: Comare, non ricominciate con codesta storia... Le donne l' avranno voluto vicino per conforto e aiuto...

Paesana:E chi dice niente! Solo che la fa da padrone e sgombra la Rocca di quelli che vengono a veder le signore, per dolersi con loro. Dice a tutti: "*Che volete andare a fare a quelle signore che stanno fastidiose?... Non se li pòl parlare*"

Cameriera: E' già stato sepolto?

Paesana: Lo fu quella stessa sera... E Olimpio aveva una fretta del diavolo di chiuderlo nel sepolcro. A dirti la verità... In paese si mormorò che lo si chiudesse, così, senza cassa...

Cameriera: Me ne meraviglio anch' io...

Paesana: (*Come sforzandosi di parlare sottovoce*)

Di altre due cose si mormora in paese, ma io non te ne dico nulla...

Cameriera: Parla invece! Che altro si dice?

Paesana: Le comari che lavarono il signor Francesco... Hanno visto strane ferite sul suo corpo... La più grande sembrava fatta da un' accetta e quella dell' occhio pareva prodotta da un ferro a punta... Inoltre... Qualche compare che se ne intende... dice che dal buco

del balcone il signor Cenci non può esser passato, tanto stretto è quello per quanto grande e grosso è il suo corpo...

Cameriera: Che vorresti dire!?

Paesana: Io nulla! Io ti dico solo le voci... il parlare che si fa tra la gente...

Commissario(Arrivando)Ehi... Voi due...Eravate qui alla Rocca la mattina che si trovò il corpo del Signor Cenci?

Paesana: Ah... no...no. Io venni su più tardi...con tutti... Abito in paese, io. Lei... che è al servizio dei Signori, già da qualche giorno era partita per Roma. Ora è tornata, capite com'è... si tratta del suo padrone...

10

Commissario: Capisco, capisco... Ma, ditemi, avete visto o sentito qualcosa di particolare che abbia a che vedere con la morte del Signor Francesco Cenci?

Cameriera: Io non ho nulla da dire. Arrivo da Roma in questo istante...

Paesana: Io quello che avevo da dire, l' ho già detto a quel suo collega... ch'è venuto ieri...

Commissario: Eh...no! Ieri avrete parlato con un commissario del Regno, io vengo per conto dello Stato Pontificio... Sapete il Signor Francesco Cenci... era un nobile romano...

Breve stacco musicale

Qualche mese dopo sono a colloquio il cardinale e il commissario.

Cardinale: Commissario, ci sono novità?

Commissario: Davvero grosse... Eccellenza. Dopo la deposizione di Marzio Catalano, la Corte ha disposto l' arresto di Giacomo e di Bernardo Cenci...

Cardinale: Anche Bernardo!? Ma se è solo un ragazzo! Raccontatemi con ordine ciò ch' è avvenuto...

Commissario: Voi sapete, Eccellenza che Clemente VIII in persona volle che si aprisse questo processo. Il cinque novembre la Corte iniziò ufficialmente i lavori, ma l'

istruttoria andò a rilento, in mancanza di elementi probatori. Più che altro ci si basava sulle chiacchiere della gente e su poche altre cose. Quando però scomparvero quei servi... i sospetti aumentarono. Si frugò da cima a fondo e vennero fuori l' accetta, probabile arma del delitto, le lenzuola insanguinate del letto di Francesco Cenci ed altre prove che ci permisero di ricostruire i fatti. Olimpio Calvetti e Marzio Catalano avevano ucciso il Cenci nel suo letto, scaraventandolo poi nell' *ortaccio* per simulare che vi fosse caduto per lo sfondamento del balcone. Ricordate? Il buco troppo stretto non avrebbe consentito il passaggio del corpo. Probabilmente è stato fatto dopo, per far credere alla tesi dell' incidente...

Cardinale: Tutto ciò lo conosco, commissario... Ditemi i fatti nuovi...

Commissario: Dopo l' arresto, il Catalano continuava a dirsi innocente, sinchè, questa mattina, dopo qualche *tirata di corda*, ha dato la sua versione dei fatti. Egli si proclama ancora innocente, ma ciò che ha raccontato è stato sufficiente alla Corte per ordinare l' arresto dei due Cenci. Dice che di ritorno da Roma, Olimpio gli mostrò un veleno del signor Giacomo che doveva servire per uccidere il Cenci. Gli chiese di aiutarlo, ma egli

11

Commissario(segue): rifiutò, e cercò di convincerlo a non commettere il delitto.

Cardinale: Capisco... ma il giovane Bernardo come entra in questa storia?

Commissario: Sembra che Olimpio abbia detto al Catalano che durante il colloquio con Giacomo Cenci, anche il ragazzo era presente...

Cardinale: La Corte crede nell' innocenza del Catalano?

Commissario: Niente affatto! Le cose sono andate diversamente, e non si capisce perchè, per avvelenare il Cenci, Olimpio si sarebbe servito di lui...

Cardinale: Questo Olimpio è sempre introvabile?

Commissario: Sempre...

Cardinale: Chissà che Marzio Colonna non ne sappia qualcosa...

Commissario: Non possiamo certo infastidire simile personaggio!... Ma vedrete... Eccellenza... che prima o poi il Catalano confesserà tutto...

Narratore: Il 3 febbraio del 1599, Marzio Catalano capitolò. Nel terrore di essere sottoposto a tortura, rivelò spontaneamente tutti i particolari del delitto. Raccontò che

Beatrice si era già rivolta a lui perchè persuadesse certi banditi a catturare il padre. Dopo questa prima idea, aveva convinto Olimpio a venire a Roma per farsi consegnare un veleno da Giacomo, con il quale si era già accordata di uccidere il padre. Visto che le toccava assaggiare cibo e bevande del Cenci, rinunciò anche a questo piano. Sinchè, d'accordo con la matrigna, decise la messiscena della *caduta incidentale*. Lui e Olimpio lo avrebbero ucciso nel sonno per poi scaraventarlo nell' *ortaccio*. Minimizzò la sua partecipazione al delitto, dicendo di averlo appena toccato con un bastone, mentre Olimpio lo aveva colpito con l' accetta. Presentò Beatrice come la principale colpevole. Lo stesso Olimpio, per le sue insistenze, all' ultimo momento ebbe un ripensamento, ma fu nuovamente convinto dalle minacce di lei. Rivelò infine l' esistenza di una relazione segreta tra Olimpio e Beatrice.

Breve stacco musicale.

Narratore(segue).Qualche giorno dopo anche Beatrice e Lucrezia vengono arrestate e tradotte nelle prigioni di Castel Sant' Angelo. Sottoposti ad interrogatorio, i Cenci continuano a proclamare la propria innocenza. Da febbraio a luglio il processo procede stancamente, per la mancanza di altri testimoni dell' accusa e soprattutto per la scomparsa di Olimpio. Costui sarà ucciso il 17 maggio, probabilmente per incarico di Giacomo Cenci. Ciò si saprà a Roma solo più tardi. Nell'agosto si chiede l' intervento del Papa perchè autorizzi la tortura dei Cenci. Trattandosi di nobili, occorre un *Motu Proprio* del Pontefice. Clemente VIII lo fa pervenire a Monsignor Taverna, governatore di Roma, il 5 agosto del 1599.

12

Commissario: Eccellenza... Uno dopo l' altro i Cenci hanno confessato. Bastò sottoporli a tortura. La cosa più triste è che ognuno ha cercato di scaricare sull' altro le maggiori responsabilità...

Cardinale: Miserie umane... Commissario. Cosa ha detto Beatrice?

Commissario: Lei è stata l' ultima a confessare e sino all' ultimo giurò e spergiurò che erano tutte menzogne. La signora Lucrezia, sottoposta a tortura, non ha resistito che il tempo di un' *Ave Maria*. Ormai il *Sommario* del processo per Clemente VIII è pronto. Presto si avrà la consegna al Braccio Secolare e la sentenza. Ora, l' avvocato dei Cenci, Monsignor Farinaccio, sembra cambiare tattica nel difendere Beatrice e annuncia nuovi testimoni...

Cardinale: Di che si tratta?

Commissario: Si dice che il Farinaccio sosterrà davanti alla Corte che il signor Cenci tentò di violentare la figlia...

Cardinale: Santissimo Dio! Ora anche questa vergogna!... Non si farà che aizzare il popolo. Già si dice che vogliamo condannare a morte i Cenci per confiscarne i beni...

Cameriera: Richiesta dalla Corte se mai avessi visto il signor Francesco mancare di rispetto alla signorina. Risposi che non avevo nè visto nè sentito nulla. Sapevo, però, per averlo udito con le mie orecchie, che il padrone, prima di addormentarsi, chamava la moglie o la figlia perchè con un panno gli sfregassero il corpo invaso dalla rogna. Beatrice mi confessò più volte che il padre la costringeva a sfregarle anche i testicoli... Altro non so... Quanto a ciò che due mie compagne hanno detto... Non saprei...Che una sera, la signora Lucrezia entrò piangendo nella loro stanza, mentre Beatrice restò un bel pezzo chiusa in camera col padre...

Narratore: Clemente VIII fu inflessibile e si rifiutò di concedere la grazia. Solo all'ultimo momento tramutò la condanna a morte di Bernardo nel carcere a vita... La mattina dell' 11 settembre del 1599 il corteo si avvia verso piazza di ponte Sant' Angelo, tra i clamori del popolo che chiede misericordia per la giovane Beatrice, bella e fiera come non mai. A lei e a Lucrezia viene recisa la testa. Giacomo è ucciso a colpi di mazza, squartato e fatto a pezzi. Appesi ad uncini vengono esposti a monito della folla. Il popolo, commosso, lancia fiori sul corpo di Beatrice e l' accompagna in lacrime sino alla sepoltura in San Pietro in Montorio.

...Finisce la tragica vicenda. Inizia la leggenda. La storia ci consegna gli scritti di quanti, tra cui lo Shelley(**pron.Scillei**), fecero di Beatrice, una martire. Si accusò la cupidigia del Papa che confiscò i beni dei Cenci anche a vantaggio della sua famiglia. Si vide nel Farinaccio un cattivo avvocato che, assunta tardivamente la tesi dello stupro, mai denunciò alla Corte il vero martirio della giovane: segregata per tre anni e privata di ogni affetto da un padre tiranno, violento e colmo di ogni vizio...

fine